

FARMACIE

NOTTURNE (ore 21-8.30)
Via Canonica 32.....3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
22.....33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico.....878668
Stazione centrale: Galleria Car-
rozze.....6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
acca
Via Boccaccio, 26.....4695281
Viale Ranzoni, 2.....48004681
Viale Fulvio Testi, 74.....6420052
C.so S.Gottardo 1...89403433
P.zza Argentina: ang.via Stra-
divari, 1.....29526966
C.so Buenos Aires 4. 29513320
Viale Lucania, 10.....57404805
P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
supermercati
COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1.....5353
Radiotaxi, via Sabaudia.....6767

EMERGENZE

Polizia.....113
Questura.....22.261
Carabinieri.....112-62.761
Vigili del fuoco.....115-34.999

Milano

l'Unità

DOMENICA 14 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
supermercati
COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

Vigili Urbani.....77.271
Polizia Stradale.....326.781
Ambulanze.....118
Croce Rossa.....3883
Centro Antivelini...6610.1029
Centro Ustioni.....6444.2625
Guardia Medica.....34567
Guardia Ostetrica

Mangiagalli.....57991
Melloni.....75231
Emergenza Stradale.....116
Telefono azzurro.....19696
Telefono amico.....6366
Caf bimbi maltrattati..8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del
cane.....2610198
Enpa.....39267064
(ambulatorio).....39267245
Canile Municipale.....55011961
Servizio Vet. Usi.....5513748
Taxi per animali
Oscar.....8910133

ADDOMICILIO
Comune di Milano.....8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespa.....59902670

Albertini trionfale: «È svolta»

Un lungo applauso dalla platea del Piccolo Teatro, con tanto di commo- zione ben dissimulata e lacrime a stento trattenute dal sindaco Gabriele Albertini. Così si è conclusa la lunga passerella di vip che è andata sotto il nome di Stati Generali del Comune di Milano e che il sindaco nel suo discorso conclusivo ha definito «un momento di svolta per la città» sosten- dendo che «in questi giorni Milano ha rialzato la testa».

«Dopo anni bui di frustrazioni e di umiliazione - ha affermato Albertini - Milano si è ritrovata nel suo nuovo Piccolo Teatro per ridisegnare il proprio futuro. Parte da qui la rinascita ambrosiana. Il suo presupposto, infatti, è la fiducia nel futuro. La città ha ritrovato se stessa». E questo futuro, quando la rinascita «darà i risultati, è vicino»: in Consiglio comunale, ha annunciato, saranno prese «tempe- stivamente le decisioni operative» e il 3 luglio le Giunte di Comune e Regione si riuniranno apposta «per le delibe- razioni conseguenti alle nostre scelte». A detta del sindaco, Milano è definitivamente uscita dal periodo di involuzione in cui era calata. «Un pe- riodo partito dallo scardinamento etico di alcuni anni fa, che aveva fru- strato la coscienza collettiva e l'aveva negativamente esposta al giudizio dell'opinione pubblica in Italia e all'estero». «La corruzione - ha prose- guito Albertini - è però frutto anche dell'involuzione burocratica che negli ultimi anni aveva portato alla pa- ralisi amministrativa». «Ora Milano sta uscendo definitivamente da que- sta situazione», ha affermato, auspi- cando una convocazione a Roma «entro luglio» per la stipula degli «strumenti tecnico-operativi per as- sicurare a Milano i necessari finanzia- menti e l'accelerazione delle proce- dure amministrative». Infine ha vo- luto indicare «a tutto il Paese» il suo metodo: «la libera imprenditorialità al servizio del bene pubblico».

Una risposta indiretta gli era arri- vata dal segretario della Camera del Lavoro di Milano, Antonio Panzeri, unica voce fortemente critica nella tavola rotonda su «Milano città che compete», argomento dell'ultima sessione. «Giusto stimolare una città alla competizione - ha sottolineato Panzeri - ma è necessario costruire «una larga convergenza attorno ai processi di modernizzazione e di competizione» poiché «non si può immaginare di costruire una città competitiva basata sull'esclusione e sulla non effettiva partecipazione di tutti i soggetti, che non coinvolga la società milanese tutta nello sforzo per costruire un ideale di città». Se l'i- perazione sarà sfacciatamente di par- te - ha aggiunto - gli interessi nella città sono presenti e porranno il pro-

Panzeri: «Non basta la grande impresa per governare»

blema, come è giusto, di organizzarsi per equilibrare il corso delle cose e dare voce ed appartenenza agli altri im- portanti soggetti della società mila- nese che sono esclusi».

Nel corso della tavola rotonda, la principale proposta avanzata dal vi- cesindaco, Riccardo De Corato, è sta- ta quella di un sistema di «rating» del- la qualità dei servizi milanesi che l'in- dustria, la finanza, il mondo del cre- dito potranno utilizzare per confron- tare e decidere la localizzazione dei propri investimenti.

Tutti compatti nel condividere la voglia di competizione, gli impres- sori, i banchieri e i manager parteci- panti alla tavola rotonda, e, in questo senso, non sono mancati gli stimoli all'amministrazione per raggiungere gli obiettivi.

Ad esempio, per l'amministra- zione delegata del gruppo Compart- Montedison, Enrico Bondi, «i tempi dell'amministrazione dovrebbero essere snelliti: qui abbiamo a che fare

con tempi biblici», ha sottolineato. Gli ha fatto eco il sociologo Renato Mannheim osservando che «alle aspettative dei cittadini devono cor- rispondere davvero, e non in tempi biblici, le realizzazioni dei progetti». Per il presidente della Banca Popolare di Milano, Paolo Passi, è importante la «non sovrapposizione tra l'ammi- nistrazione e la politica». Infine il presidente della Borsa, Stefano Preda, intanto, ha messo in guardia la platea contro il rischio di delocalizzazione all'estero delle società finanziarie e, al contempo, ha sottolineato che Mila- no «rappresenta la sede naturale della piazza finanziaria italiana».

Ma serve anche un piano di rilancio di Milano sotto il profilo del ma- rketing, ha affermato infine il presi- dente della Fiera di Milano, Guido Ar- tom, il quale ha sottolineato l'impor- tanza di far conoscere il capoluogo lombardo nel mondo.

Paola Soave



Davanti al Nuovo Piccolo Teatro le manifestazioni di protesta di numerose associazioni e comitati

«Fuori la città, dentro la tragedia»



La protesta davanti alla sede degli Stati generali

Per ricordare che «i problemi della gran parte dei cittadini sono ri- masti fuori dei dibattiti» di questi tre-giorni, in una piazza presidiata da ingenti cordoni di forze dell'ordi- ne circa 200 persone, soprattutto giovani, hanno manifestato a ritmo di musica davanti al Piccolo Teatro di Milano, mentre all'interno si svolgeva la sessione conclusiva degli Stati generali. Su uno degli striscioni che i manifestanti, rin-unciando al corteo intorno al teatro, hanno steso sull'asfalto c'è scritto: «In piazza l'altra città, al Piccolo la grande tragedia». Bandiere e cartelli sono stati esposti anche dal Centro sociale Leoncavallo, dal Comitato di lotta dei Vi- gli urbani, dalla sinistra giovanile, dai giovani comunisti, dai Verdi, dalle Acli, dall'associazione Sos racket e Usura, dell'Osservatorio di Milano e dal Prc di Milano. Verso

le 16, al momento dell'ingresso del presidente Prodi, ci sono stati applausi e qualche fischio di disap- provazione non per lui ma per la sua partecipazione all'iniziativa di una giunta che intanto un giovane al megafono definiva «fascista». Tanto che il premier, che stava salu- tando i manifestanti, ha ritratto sorpreso la mano.

In piazza, più che gli esclusi, c'è quella parte di città che si contrap- pone - come spiega Nicola Nicolosi, dei vigili - alla logica del potere e non si riconosce nell'apparato di questi Stati generali. È infatti il gruppo dei contestatori non ha proprio nulla dell'apparato e non potrebbe essere più eterogeneo, dal Leoncavallo all'esponente dell'Osservatorio, Massimo Todisco, fino alla rappresentanza di vigili in lotta, per la verità solo simbolica, visto l'impegno della polizia mu-

nicipale ai seggi per il referendum. Fino alle 17 si fa musica, si fa dell'i- ronia, come il consigliere regiona- le dei Verdi Carlo Monguzzi, che ha definito l'iniziativa della giunta «Un buon convegno fra l'Ammi- nistrazione comunale e l'impre- nditoria», si protesta, come Matteo, della Sinistra giovanile, contro «un'operazione di immagine a carattere nazionale che non affronta per nulla i problemi della città» e si cerca comunque di dar voce al di- spagio di una periferia dove tutti gli spazi di aggregazione sono lasciati nell'abbandono.

Quando tutto è ormai finito, una nota tra il comico e il patetico viene portata in piazza da un minuscolo pupetto di An, capitano- to da La Russa e Proserpini, che in- vece contro il governo «amico dei banchieri e manganellatore di studenti e allevatori».

«Mancano gli interessi generali»

Per Iriondo (Ds) ha parlato solo il mercato, esclusa la città



IRIONDO
Albertini ha negato qualsiasi ruolo della politica nel disegno degli indirizzi

«Ho trovato interessante il dibattito con i sindaci delle città europee e delle altre città, anche perché ha messo in luce quanto quelle esperienze siano proprio l'opposto di quella prefi- gurata da Albertini». È caustico Alex Iriondo, segretario provinciale dei Ds, che spiega: «Mentre il sindaco di Milano vuole ridurre ai minimi ter- mini la politica, per lasciare campo li- bero alle forze del mercato, gli altri sindaci hanno presentato risultati nello sviluppo in cui la politica ha svolto un ruolo fortissimo nel diseg- nare le strategie e gli indirizzi, pun- tando molto sul recupero del degra- do e lasciando ai soggetti economici un ruolo solo nella realizzazione».

«Qui, invece?»

«Qui hanno presentato un paio di grandi opere necessarie da tempo a Milano, come il Centro congressi e il Palazzetto dello Sport ma non c'è nulla che riguardi la riqualificazio- ne delle periferie. Questi Stati Gene- rali vendono l'idea di un'ammi- nistrazione che sta riducendo l'inte- resse della città a quello delle grandi

imprese. Una scelta che va contra- stata. Va bene che abbiamo bisogno del rilancio di alcuni soggetti chia- ve, però il tessuto imprenditoriale milanese è anche un tessuto medio- piccolo diffuso, fatto di tanti eser- centi, nuove professioni e attività».

La protesta all'esterno è l'effetto di questa scelta.

«È lo sbocco naturale. Non si po- ssono fare gli stati generali solo con quelli che sono d'accordo. Milano è sempre stata una città di grande tra- dizione riformista, di cultura del la- voro, di integrazione, la sua forza è sempre stato questo punto di equi- lio e io non ho trovato traccia di questi altri filoni. Ed è una scelta po- litica deliberata: non si è voluto rap- presentare il pluralismo politico, culturale e sociale di Milano».

L'amministrazione si vanta dei risultati di questa tre giorni.

«Forse dal punto di vista dell'im- magine, ma con alcune cadute di stile, ad esempio negli interventi di Romiti, di Montanelli e il modo stucchevole col quale alcuni hanno

polemizzato con parole importanti del cardinale Martini».

E se non riusciranno a rispon- dere a tutte le aspettative create?

«Si sono accese solo aspettative per alcuni gruppi e imprese. Quelle dei milanesi, degli abitanti di Bag- gio, dei giovani, dei lavoratori non sono state neppure considerate. Il problema non è se Milano riparte, ma un miglioramento di qualità della vita. Se non si sarà in grado di dare risposte alle esigenze diffuse, è chiaro che sarà un boomerang».

E allora che faranno i ds?

«Lavoreremo per colmare quei vuoti di rappresentanza e difesa di interessi generali. Bisogna saper parlare all'imprenditore, così come all'inquinatore delle case popolari con la stessa attenzione e intensità».

Gli assessori sono stati molti po- lemicisti con il governo.

«In realtà nessun altro governo ha avuto più interesse di questo a investire su Milano».

P.S.

«Sinistra lamentosa»

ScalPELLI soddisfatto respinge le critiche



SCALPELLI
Abbiamo accettato la sfida di una discussione con una carica progettuale

L'assessore allo Sport e tempo libero Sergio Scalpelli è il grande ispiratore e coordinatore dell'evento Stati Gene- rali. Ora che tutto è finito, che ne pen- sa del risultato? «Sono molto soddi- sfatto ovviamente. È stato un succes- so».

Non vede il rischio boomerang, di aver suscitato - con questa sfilata di big e di promesse - troppo aspet- tative?

«Senza dubbio il rischio c'è. D'al- tra parte si doveva decidere se accet- tare la sfida di una discussione con una forte carica progettuale - e col ri- schio di suscitare grandi aspettative che potrebbero in parte essere fru- strate, oppure far finta di niente e dedicarsi alla manutenzione e al- l'ordinaria amministrazione. Abbia- mo accettato questa scommessa perché c'è un clima di fiducia della città in sé stessa che aveva bisogno di essere reso visibile».

Ma il sindaco ha detto ora la giunta non avrà più alibi.

«Infatti. Adesso, nei tre anni che ci restano, dobbiamo portare a ter-

mine il massimo possibile di questi grandi progetti».

La sinistra protesta perché non avete ascoltato la città, ma solo i suoi poteri forti.

«È un'accusa che non sta né in cielo né in terra. Abbiamo 400 asso- ciazioni tra le più diverse, soprattutto dell'area che riflette sulla riforma del welfare...»

Ma non avete invitato neppure i partiti.

«Se i partiti pesano poco, sono fat- ti loro».

Qui fuori ci sono molte forze che manifestano.

«Questo perché la sinistra è pri- gioniera di una vocazione alla la- mentazione permanente. Spero che il Ds di Milano si metta alla guida del- la costruzione di un'opposizione all'altezza delle sfide di governo. Al- trimenti si andrà avanti a enfatizza- re cose che non esistono come lo slogan della giunta dei poteri forti. Mentre la città ha bisogno di un'al- leanza tripartita: governo politico, interessi forti ed élite colta».